

## Economia

Terzo settore

Minori in difficoltà

## Casa Saraceni, ecco 1,8 milioni per l'istruzione

La Fondazione Carisbo stanziava 1,8 milioni di euro per sostenere anche nel 2019 le attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile per rimuovere ostacoli economici, sociali e culturali che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. L'operatività del Fondo è stata assegnata all'impresa sociale Con i Bambini. Nel precedente triennio, le Fondazioni bancarie hanno alimentato con 360 milioni di euro il Fondo, che finora ha finanziato 271 progetti assegnando 213 milioni di euro che coinvolgeranno oltre 500 mila minori e le loro famiglie, che vivono in condizioni di disagio, mettendo in rete 6.500 organizzazioni. La Fondazione Carisbo ha contribuito con 5,3 milioni di euro. Sulle prospettive del



**Presidente**  
Carlo Monti,  
è il numero uno  
della  
Fondazione  
Carisbo  
dal 2018

Fondo è dedicata una tavola rotonda, aperta al pubblico, in programma giovedì alle 11 nella Sala Assemblee di Casa Saraceni. «In un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di nuova fragilità — dichiara il Presidente della Fondazione Carisbo, Carlo Monti —, una sorta di spirale dalla quale è sempre più complicata l'individuazione della via di uscita. La sperimentazione vissuta nel triennio 2016-2018 è stata molto positiva. Il Fondo nasceva con un orizzonte triennale e non era né previsto, né scontato, il suo rifinanziamento. Il fatto che il governo abbia deciso di rifinanziarlo conferma la bontà dell'esperienza la priorità del tema e l'importanza di una riposta corale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Se l'impresa fa paura Calano ancora (-3,3%) le aziende giovanili

È una caduta che si manifesta a piccoli passi, lentamente, ma prosegue, da almeno tre anni. In Emilia Romagna, secondo le ultime rilevazioni di Unioncamere, le imprese giovanili a fine 2018 sono calate del 3,3%. Fa eccezione il settore dell'agricoltura che raccoglie giovani per il 5,5% in più e vanta la fondazione di 119 nuove unità. Preoccupa il commercio con meno 5,8% (-466 unità) tanto che il presidente regionale di Confcommercio, Enrico Postacchi invoca «l'urgenza di intervenire a sostegno del commercio con un articolato pacchetto di misure strutturali, valorizzando l'imprenditorialità di settore e i necessari processi di innovazione».

In generale, altre significative contrazioni si sono registrate negli anni precedenti, tanto che la nostra regione risulta quella con la percentuale più bassa di aziende formate da under 35 rispetto al totale delle imprese. Ci assistiamo, cioè, sul 7,5% preceduti dal Friuli Venezia Giulia con il 7,6% e dal Veneto 7,7%. In termini assoluti, a fine 2018, in Emilia-Romagna si contavano 30.123 giovani imprese. Il dato

percentuale italiano arriva, invece, al 9,7% trainato soprattutto dalle regioni del Sud, come Calabria (13,6%), Campania (13,4%) e Sicilia (12,2%).

Queste cifre — ci spiega il dettaglio della ricerca derivata dall'analisi del Registro delle imprese e delle Camere di commercio — sono naturalmente determinate da una ridotta costituzione di nuove aziende e dal costante flusso in uscita causato dall'invecchiamento dei protagonisti. Ma non sono cifre, nel loro complesso, ascrivibili a situazioni di crisi o di recessione.

Se la causa di una scarsa propensione all'imprenditorialità sono comprensibilmente racchiuse nei timori del rischio, nell'eccesso di burocrazia o nell'insufficiente disponibilità di risorse, esiste comunque una specificità emiliano-romagnola dai contorni positivi. «In altri contesti territoriali — ragiona infatti Guido Caselli, responsabile ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna — la minore possibilità di assunzione e lavoro dipendente spinge i giovani a provare l'autoimprenditorialità ed avviare aziende». Discorso diverso è, poi, valu-

7,5%

È la percentuale di imprese giovanili sul totale delle aziende emiliano-romagnole, il più basso dato regionale

9,7%

Così la percentuale di imprese giovanili su quelle italiane. A trainare il dato sono soprattutto le regioni del Sud

tare la tenuta nel tempo di tali iniziative. Ad ogni modo «può essere questa — va avanti Caselli — chiave di lettura per spiegare il calo in Emilia-Romagna, regione che sull'occupazione in generale ha dati migliori rispetto a molte altre aree».

Un aumento delle imprese giovanili, si legge ancora nella ricerca, si è avuto solo in Trentino Alto Adige (+0,7%), mentre le riduzioni più rilevanti si sono registrate in Umbria (-5,4%) e Toscana (-5%).

Spostando lo sguardo sui settori si evince che l'andamento dell'imprenditorialità giovanile rispecchia quello della crisi di certi settori tradizionali, gli stessi da cui anche i giovani vanno allontanandosi: le costruzioni segnano un calo del 9,8% (-630 unità) e l'industria dell'1,8% (-42 unità).

Analizzando, infine, la forma giuridica, si evince che arretrano le ditte individuali (-9,97 unità, pari a un -4,2%) e le società di persone (-9,6%, meno 215 unità). Per contro, crescono le società di capitale (+238 unità, pari a un +5,2%).

**Luciana Cavina**  
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

## Sfridoo, la startup che resiste: «È difficile ma il segreto è innovare»

Sul web, dalla loro piattaforma, e anche dall'ufficio, i tre bolognesi under 35 di Sfridoo, insieme ad altri collaboratori, aiutano le grandi industrie e le piccole e medie imprese a mettersi in rete per riciclare e ottimizzare i rifiuti e gli avanzi di produzione. Con grande risparmio per le aziende e, soprattutto, con grandi benefici per l'ambiente. La loro startup, avviata nel 2017, è stata scelta, tramite bando Aster, insieme ad altre sei (Nextis4us, Inesse Corporation, Dishcovery, Fair Bnb Network, Built, World Wide Maintenance), per accedere al percorso di accelerazione alle Serre dei Giardini Margherita. Il valore aggiunto è l'idea, che ora li porta ad avere come clienti, ci dice Andrea Cavagna, uno dei fondatori, «ad avere tra i clienti più importanti industrie



leader in Italia di dolciumi, dell'agroalimentare e dell'alta moda». C'è, per esempio, una grande azienda di pellame che si rivolge a loro per ridurre i rifiuti a scarti che spesso corrispondono al 60% del materiale che lavorano. «Ci sono frammenti da smaltire — spiega Cavagna — ma anche altri pezzi, ancora di buona qualità, che altre aziende possono riutilizzare: noi creiamo un network il più possibile in prossimità dell'industria immondo da ridurre al minimo i trasporti». Il loro guadagno deriva da percentuali sugli scambi e l'aver compreso i meccanismi e le esigenze dell'economia circolare è il loro punto di forza. A distanza di due anni il «bilancio è positivo», anche se c'è ancora da lavorare per crescere, ma «l'innovazione e la ricerca» sono la strada. «Azzerare la produzione di rifiuti», dicono, è la chimera che fa da motore, è l'obiettivo che stimola nuove soluzioni. «Fare impresa non è semplice — ammette Cavagna — ma il mercato è grande e le esigenze ci sono sempre, bisogna capirle e accettare i cambiamenti. Penso agli orologi, che ora sono venditori di cover per cellulari». E c'è qualcosa che la politica o il mondo economico possono fare oltre al doveroso sostegno alla concretizzazione di una buona idea. «Vorremmo la semplificazione dei processi di valorizzazione dei rifiuti — suggerisce il giovane imprenditore — Farebbe bene a tutti».

L. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Casa di Riposo con Reparto Protetto

# VILLA FRANCIA



- Ambiente familiare alle porte di Bologna servito dalle linee azzurre
- Soggiorno per anziani autosufficienti e non
- Camere doppie con bagno privato, TV, telefono e ascensore
- Assistenza medica e infermieristica
- Palestra per riabilitazione e terapie di gruppo
- Animazione

*Il tempo  
rallenta  
La cordialità  
è di casa*

Via Lavino, 155 - Calderino di Monte S. Pietro (BO) Tel. e Fax 051.67 60 196  
info@villafrancia.it www.villafrancia.it